

Quelli che ... il sindacato

Aperiodico di informazione sindacale per i soci Mediagroup - numero 11

Il grande freddo

Il 18 giugno si è svolta l'assemblea dei lavoratori presso la sede di Mediagroup per un momento di confronto su questioni che riguardano molto da vicino i lavoratori della nostra cooperativa.

Purtroppo l'esito numerico è stato ancora una volta deludente. Le motivazioni di questo risultato sono le solite:

- inaccessibilità a svolgere assemblee sindacali presso i cantieri
- difficoltà nel comunicare le convocazioni ai lavoratori
- disinteresse dei lavoratori stessi a partecipare ad assemblee.

Per quanti sforzi abbiamo fatto in questi anni le prime due motivazioni, che pure sono oggettive, sono state "surclassate" con regolarità dalla terza considerazione: ai lavoratori Mediagroup non interessa trattare temi che li riguardano direttamente, temi legati al loro lavoro, alle loro buste paga, ai loro contratti.

E non stiamo parlando di complicatissimi meccanismi di rivalutazione del potere di acquisto dei contratti nazionali o di teorie sui massimi sistemi della legislazione del lavoro.

Parliamo di assemblee dove si discute del contratto aziendale di Mediagroup, che interessa solo i lavoratori di Mediagroup. Pare quasi che il lavoratore Mediagroup sia affetto da una strana sindrome: quello che passa il convento sta bene, perché perdere tempo per cercare di capire o per approfondire? Siamo troppo duri? No, non lo siamo.

Tutti noi leggiamo i giornali o sentiamo le notizie alla televisione ed alla radio. In questi giorni sta passando uno spot governativo del ministero del Welfare dove viene esaltata la cosiddetta "legge Biagi", ovvero la legge 30/2003. Sicuramente, almeno una volta, tutti voi avrete visto questo spot dove si dice che finalmente la burocrazia del collocamento pubblico viene cancellata, dove si dice che trovare lavoro sarà più facile. Insomma uno spot, come tutti gli spot, che deve rendere il "prodotto" accattivante per il "consumatore".

Ovviamente nel filmato si tace sul fatto che se è più facile trovare lavoro è anche molto più facile perderlo, si tace sul fatto che questa legge genera una flessibilità tanto esasperata che non si può più parlare di flessibilità, ma di precarietà! Ma di queste "lacune" non dobbiamo stupirci, il bellissimo cowboy che galoppava verso il futuro avventuroso nello spot della Marlboro non ci diceva che le sigarette provocano il cancro.

Un'altra cosa che nello spot viene omessa è che la legge 30/2003, all'articolo 9, introduce alcune mo-

difiche normative per i soci lavoratori, modifiche che sono già in vigore. Credo che ogni socio di una cooperativa dovrebbe essere interessato, e l'assemblea del 18 giugno era stata convocata anche per poter informare i soci lavoratori di Mediagroup. Tanto più che le modifiche introdotte non sono di poco conto. Per brevità ne riportiamo due di facile comprensione:

- per le cooperative non è



più obbligatorio applicare un contratto nazionale e per le questioni normative è sufficiente il regolamento interno

- ai soci lavoratori non si applica più lo statuto dei lavoratori, per cui per noi l'articolo 18 è già stato abrogato da questa legge

La conseguenza immediata che deriva dall'abbinamento dei due punti sopra citati è che in una cooperativa che non applica un contratto nazionale non è ammesso per legge convocare assemblee sindacali. E nel caso di Mediagroup forse i lavoratori non sarebbero tanto dispiaciuti visto che comunque alle assemblee non partecipano. Il nostro è forse un sarcasmo odioso? No, non lo è.



A fine maggio abbiamo avuto un incontro con la direzione di Mediagroup per verificare se il bilancio del 2002 aveva raggiunto i parametri necessari per l'erogazione della seconda rata del salario variabile e per firmare l'accordo sul salario variabile per il 2003. Fortunatamente i parametri richiesti per il 2002 sono stati raggiunti, è stato firmato l'accordo per l'anno 2003 e dal grande ottimismo che abbiamo letto nella newsletter che convoca l'assemblea dei soci confidiamo che anche per il prossimo anno tali parametri verranno raggiunti. Quindi tutto bene, la cooperativa e le RSA comunicano ai soci questi "eventi" e la cosa finisce lì. Purtroppo no.

Come i più attenti di voi ricorderanno a dicembre 2003 scade il contratto aziendale che prevedeva un meccanismo di salario variabile contrattato annualmente e di consolidamento in busta paga di una parte dello stesso salario variabile erogato (questo mix ha contribuito ad aumentare i nostri stipendi). L'accordo aziendale prevede anche che dal 2004 si passi ad una nuova contrattazione nazionale migliorativa rispetto a quella in vigore de-
Quelli che ... il sindacato

gli studi professionali. Verbalmente si è sempre parlato del contratto del commercio come punto di approdo, ma formalmente sul contratto firmato 4 anni fa non si fa riferimento a questo contratto, ma ad una formula generica di "contratto migliorativo".

L'azienda ci ha chiaramente fatto intendere che non ha la volontà per passare al contratto del commercio. Inoltre in quest'ultimo anno sta avanzando un'ipotesi di un contratto di multiservizi che al momento è arenato nelle secche della contrattazione nazionale tra centrali cooperative e sindacati e che invece trova il gradimento della direzione di Mediagroup. Purtroppo di questo contratto ancora non si sa nulla, né per quello che riguarda la parte economica, né per quello che riguarda la parte normativa e, come direbbe qualcuno, sorge spontanea la domanda: ma il contratto dei multiservizi sarà veramente migliorativo? Ci saremmo aspettati che in occasione dell'assemblea dei lavoratori qualche socio ci potesse questa domanda o altre domande come "cosa accade se il contratto multiservizi non parte?", "che alternative possiamo avere?", o per lo meno chiedesse conto dello stato dell'arte sul passaggio al nuovo contratto. Ma, evidentemente, che il contratto, che lo riguarda più da vicino, venga rinnovato o no non interessa al socio di Mediagroup. Siamo troppo cattivi? Crediamo di no.



Crediamo di no, perché ci siamo fatti l'idea che gli argomenti trattati nella nostra assemblea fossero di grande interesse per i soci lavoratori di Mediagroup e non capiamo del perché questo interesse non sia stato recepito. Dobbiamo avere la consapevolezza che come soci lavoratori nulla ci è dovuto

e lo dimostra clamorosamente l'impianto della legge 30/2003 che penalizza fortemente la figura del socio lavoratore. Per inciso, in una cooperativa come Mediagroup, ad un lavoratore assunto come dipendente si deve applicare un contratto nazionale e lo statuto dei lavoratori, mentre ad un socio della cooperativa stessa questo trattamento minimo è negato, con tutto quello che ne consegue! Ci pare che questo sia sufficientemente penalizzante.



Crediamo che per un qualsiasi avanzamento, sia di tipo economico, sia di tipo normativo ci si debba spendere e non possiamo sempre aspettarci che qualcun altro lo faccia per noi. Per raggiungere un qualsiasi risultato è necessario l'impegno comune. Anche la semplice valutazione sul risultato non ci è mai pasciuta scontata, ma frutto di un confronto, di uno scambio di idee, di una pulsione naturale al miglioramento. Ora non intravediamo questa spinta all'interno dei lavoratori di Mediagroup ed abbiamo la consapevolezza che avremo più difficoltà nel portare avanti le istanze che riteniamo utili per tutti i soci della nostra cooperativa.



È deludente scrivere di un disinteresse generale. La cosa non ci fa piacere, ma prenderne atto e basta non ci aiuta a migliorare la nostra situazione.

Quelli che ... il sindacato

Siccome non siamo struzzi non possiamo nascondere la testa sotto alla sabbia dell'ignavia. È con forza che rinnoviamo quindi l'appello ai lavoratori perché acquisiscano la consapevolezza che il loro contributo è fondamentale, per definire gli obiettivi di intervento, anche nella creazione di una nuova piattaforma di contratto aziendale, per partecipare alla definizione delle azioni da porre in atto e per identificare le modalità di condivisione e comunicazione su qualsiasi argomento.

Questo significa che ci dichiariamo ancora una volta disponibili ad effettuare assemblee, comunque retribuite, anche al di fuori dell'orario di lavoro canonico ed in luoghi diversi della sede di Mediagroup (per esempio presso la camera del lavoro di Modena) per quei lavoratori dei cantieri che inevitabilmente sono esclusi dalla possibilità di partecipare alle assemblee, perché in quei cantieri non possiamo organizzarle. Inoltre rilanciamo l'idea di iscrizione dei singoli ad una mailing list per poter accelerare e rendere più capillare la diffusione delle informazioni sindacali. Per far questo è sufficiente che mandate una mail all'indirizzo m.caiazzo@tin.it chiedendo di poter essere iscritti alla mailing list dei soci lavoratori di Mediagrup.



Infine, con l'occasione di questo ultimo numero prima del periodo estivo, rinnoviamo anche il nostro appello alla direzione di Mediagroup perché si impegni direttamente ed all'interno della Lega delle cooperative affinché si possa identificare un percorso comune con il sindacato per rigettare la disastrosa legge 30/2003 che come detto penalizza il movimento cooperativo alla base, costringendo i soci lavoratori ad una discriminazione e precarizzazione inaccettabili.